

III. COMPAGNIE RELIGIOSE E AMICIZIE SPIRITUALI

L'educazione cristiana della gioventù in opere popolari di marcato carattere missionario come gli Oratori delle periferie torinesi, frequentati da ragazzi in gran parte abbandonati e incolti, richiedeva percorsi adeguati al passo di ciascuno, gradualmente. Il Giovane provveduto offriva una proposta completa, ma essenziale, adatta a tutti. A partire da essa don Bosco, attraverso il sacramento della penitenza, i colloqui personali, il suggerimento di pratiche devote elettive e l'offerta di libri di lettura e di meditazione, avviava percorsi personalizzati più consistenti per i giovani capaci di maggiore impegno morale e ascetico.

Memore di feconde esperienze giovanili, come la Società dell'Allegria, da lui animata negli anni della frequenza alle scuole di Chieri, si preoccupò di promuovere tra gli allievi dell'Oratorio e della casa l'organizzazione di compagnie religiose e di libere associazioni amicali con più marcata finalità spirituale e apostolica, per favorire tra ragazzi sensibili e ben disposti lo sviluppo di un vissuto cristiano integrale e virtuoso, e orientarli a operare come lievito nella comunità giovanile.

La fondazione della Compagnia di san Luigi Gonzaga (12 aprile 1847) è frutto del cammino di consolidamento dell'Oratorio festivo e testimonia il passaggio ad un programma formativo più organico, mirato a "dare eccitamento alla pietà con qualche pratica stabile e uniforme", e a stimolare i soci a "dare buon esempio in chiesa e fuori chiesa; evitare i cattivi discorsi e frequentare i santi sacramenti"¹⁰.

La Compagnia dell'Immacolata, sorta per iniziativa di Domenico Savio e dei suoi amici nel giugno 1856¹¹, rappresenta un'ulteriore evoluzione della proposta spirituale di don Bosco. Era costituita da un gruppo eletto di giovani studenti orientati alla vocazione sacerdotale e decisamente protesi verso la perfezione cristiana e l'azione apostolica tra i compagni. Gli statuti di questa Compagnia contengono "tutto un programma di pedagogia spirituale in perfetta armonia con il Regolamento degli studenti della casa"¹².

La sempre più chiara presa di coscienza della centralità dell'Eucaristia come alimento della vita interiore ispirò la fondazione della Compagnia del santissimo

¹⁰ Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Saggio introduttivo e note storiche a cura di Aldo Giraud. Roma, LAS 2011, p. 170.

¹¹ Giovanni Bosco, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in ID., *Vite di giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco*. Saggio introduttivo e note storiche a cura di Aldo Giraud. Roma, LAS 2012, pp. 78-81.

¹² P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...*, I, p. 330.

Sacramento (1858). Più tardi sorse la Compagnia di san Giuseppe (1859) per alimentare la devozione e l'impegno spirituale tra gli artigiani e i giovani operai e promuovere le vocazioni laicali salesiane.

In questi cenacoli spirituali, vere "scuole di fede operante nella carità"¹³, si forgiarono i migliori discepoli di don Bosco.

Dai regolamenti delle Compagnie di san Luigi Gonzaga, dell'Immacolata e del santissimo Sacramento, che qui trascriviamo, è possibile constatare la qualità morale e spirituale del metodo educativo di don Bosco e il clima di fervore che egli sapeva infondere tra i giovani.

206. Compagnia di san Luigi Gonzaga (12 aprile 1847)

ASC A2300201 *Compagnia di S. Luigi. Regolamento*, ms allog. con correzioni aut. di don Bosco (cf MB III, 216-220).

Lo scopo di questa Compagnia è l'impegnare i giovani a praticare le principali virtù che furono in questo santo più luminose. Perciò ognuno prima di iscriversi avrà un mese di prova per considerare attentamente le condizioni e non vada avanti se non sentesi di adempierle.

Condizioni

1. Siccome san Luigi Gonzaga fu modello di buon esempio, così tutti quelli che vogliono farsi ascrivere nella sua Compagnia debbono evitare tutto ciò che può cagionare scandalo e procurare di dare buon esempio in ogni luogo, ma specialmente in chiesa. Quando san Luigi andava in chiesa la gente correva per osservarne la modestia e il raccoglimento.

2. Ogni quindici giorni accostarsi ai santi sacramenti della penitenza e della comunione, ed anche con maggior frequenza soprattutto nelle maggiori solennità della Chiesa. Perché queste sono le armi per cui si porterà sicura vittoria contro il demonio. San Luigi ancora giovinetto si accostava a questi sacramenti ogni otto giorni e divenuto grandicello con maggior frequenza. Chi però per giusto motivo non potesse qualche volta adempiere questa condizione potrà chiedere al superiore in scambio qualche altra pratica di virtù.

3. Fuggire come la peste i cattivi compagni e guardarsi bene dal fare

¹³ *Ibid.*, p. 322.

discorsi osceni. San Luigi non solo evitava tali discorsi, ma niuno ardiva di proferire parole per poco oscene alla sua presenza.

4. Usare somma carità coi compagni perdonando facilmente a qualunque offesa. Bastava fare un'ingiuria a san Luigi per divenirgli molto amico.

5. Grande impegno per il buon ordine nell'Oratorio, animando gli altri alla virtù e a farsi ascrivere nella Compagnia. San Luigi per il bene del suo prossimo andò a servire gli appestati il che fu cagione di sua morte.

6. Quando un confratello si trova infermo, ciascheduno si farà premura di pregare per lui, ed anche aiutarlo nelle cose temporali nel modo possibile.

7. Mostrare grande amore al lavoro e all'adempimento dei propri doveri prestando esatta ubbidienza a tutte le persone superiori.

207. Compagnia dell'Immacolata Concezione

ASC E452 *Compagnia dell'Immacolata*, ms di Giuseppe Bongioanni con annotazioni aut. di don Bosco (cf MB V, 479-483)¹⁴.

Noi Rocchietti Giuseppe, Marcellino Luigi, Bonetti Giovanni, Vaschetti Francesco, Durando Celestino, Momo Giuseppe, Savio Domenico, Bongioanni Giuseppe, Rua Michele, Cagliero Giovanni, per assicurarci ed in vita ed in morte il patrocinio della beatissima Vergine immacolatamente concetta, per dedicarci interamente al suo santo servizio, nel giorno 8 del mese di giugno [1856], muniti tutti coi santi sacramenti e risoluti di professare verso la madre nostra una filiale e costante devozione, protestiamo davanti all'altare di lei ed al nostro spiritual direttore di volere imitare per quanto possiamo e per quanto permetteranno le nostre forze Luigi Comollo. Onde ci obblighiamo:

1. Di osservare rigorosamente le regole della casa;
2. Di edificar i compagni ammonendoli caritatevolmente ed eccitandoli al bene colle parole, ma molto più col buon esempio;
3. Di occupar rigorosamente il tempo.

Sarà nostra cura d'informar la nostra vita avvenire a quanto di sopra

¹⁴ Questo regolamento, con alcune varianti, venne pubblicato da don Bosco nella vita di Domenico Savio, cf Giovanni BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di san Francesco di Sales*. Torino, Tip. G. B. Paravia e Comp. 1859, pp. 76-83 (OE XI, 226-233).

ci obblighiamo di adempiere: e perciò poniamo sotto gli occhi del nostro spiritual direttore questo regolamento onde si compiaccia di accordargli la sua approvazione.

La carità ci stabilisca nella perfezione, ma sol coll'ubbidienza e la castità possiamo acquistare questo stato che ci avvicina a Dio.

1. A regola primaria pertanto adotteremo una perfetta ubbidienza ai nostri superiori, cui ci sottomettiamo con una illimitata confidenza.

2. L'adempimento dei propri doveri sia la nostra prima e speciale occupazione, e questo si anteponga a quelle religiose pratiche che non siamo obbligati a osservare.

3. Una carità reciproca unirà i nostri animi, ci farà amare indistintamente i nostri fratelli, i quali con dolcezza ammoniremo quando mostrino di abbisognar una correzione.

4. Si procurerà di scegliere una mezz'ora nella settimana per convocarsi e dopo l'invocazione del Santo Spirito, fatta breve spiritual lettura, si tratteranno i progressi della Compagnia nella devozione e nelle virtù, si scioglieranno i dubbi, si purgheranno quelle pecche che la nostra debolezza avrebbe potuto commettere non però rimproverando apertamente la condotta di alcuno se non quando una troppo colpevole indifferenza abbia in lui scemato lo zelo nell'obbedienza ed il fervore.

5. Separatamente però ci ammoniremo senza alcun riguardo di quei difetti di cui dobbiamo emendarci.

6. Procureremo di evitar fra noi qualunque minimo dissapore sopportando i molesti e studiandoci di usar fra noi scambievoli servizi.

7. Non è fissata alcuna pratica di preghiera, giacché il tempo che rimane dopo compiuto il dover nostro, sarà consacrato a quello scopo che parrà più utile all'anima nostra e ciò per timore che, a cagione del soverchio numero di esse, non venga minacciato l'adempimento di quelle che già ciascuno si è addossato per mancanza di tempo, tanto più che la vera devozione non consiste già in dilungate vocali preghiere, ma piuttosto nella purità del cuore e nel totale sacrificio di nostra volontà. Ammettiamo però queste poche pratiche: la frequenza ai santi sacramenti quanto più spesso ci verrà concesso d'accostarci ad essi. Confidiamo che quanto maggiore sarà l'uso che faremo di un mezzo sì salutare, tanto più ci sentiremo spinti a perseverare nell'intrapresa e tanto maggior forza [avremo] a vincere ogni ostacolo.

8. La santa comunione dovrà consacrar tutte le domeniche, le feste di precetto, quelle dedicate ai santi protettori dell'Oratorio e tutte le solennità di Maria santissima.

9. Nel corso della settimana procureremo di accostarvici costantemente il giovedì, a meno che ne siamo distolti da qualche grave occupazione.

10. Alla frequenza dei santi sacramenti aggiungiamo il santo rosario, di cui vivamente raccomandiamo la recita, senza però determinarla come obbligo giornaliero.

11. Ogni giorno raccomanderemo a Maria la nostra società, pregandola ad ottenerci la grazia della perseveranza, le virtù necessarie per l'esatta osservanza di queste regole ed il suo patrocinio.

12. Ogni sabato procureremo di far qualche mortificazione o preghiera od altra pratica in onor di Maria.

13. Sarà nostra cura di edificare il prossimo. Useremo quindi particolar contegno di modestia nella preghiera, nella lettura, nei divini uffici, nello studio e nella scuola. Custodiremo colla massima gelosia la santa parola di Dio e ne riandremo le verità meditate. Eviteremo qualunque minima perdita di tempo onde assicurar l'animo nostro dalle tentazioni che sogliono fortemente assalirci nell'ozio; e perciò:

14. Dopo aver soddisfatto agli obblighi che incombono a ciascuno di noi consacreremo le ore rimaste in utili occupazioni, come in devote ed istruttive letture o nella preghiera.

15. La ricreazione è tollerata, voluta anzi, dopo il cibo e quando la mente, notabilmente stanca dello studio, non può far a meno di un sollievo, quando inoltre la compagnia di superiori o la civiltà vi ci trattenesse per non peccare di inurbanità.

16. Procureremo di manifestar ai nostri superiori qualunque cosa di qualche rilievo si passi fra noi, per garantire così le nostre azioni sottoponendole al giudizio di essi.

17. Procureremo eziandio di far gran risparmio di quei permessi che vengono largiti dalla benignità dei nostri superiori, imperocché una delle mire principali che ci siamo prefisse è certamente l'osservanza esatta delle regole della casa, troppo spesso offesa dall'abuso di tali permessi.

18. Nello studio osserveremo rigoroso silenzio, allontanando qualunque pretesto fosse per farci parlare, strepitare od uscire. Per l'esecuzione di questa regola raccomandiamo massima cautela e pazienza.

19. Accettiamo dai nostri superiori quello che verrà destinato a nostro cibo, senza farne parte ai compagni né accettando quello che ci potrebbe venir offerto, a meno che ne tornasse danno ad alcuno.

20. Ci asterremo dal lagnarci del cibo e procureremo di distogliere altri dal farlo, qualunque sia il gusto che abbia.

21. Chi bramasse far parte di questa società dovrà anzitutto purgarsi la coscienza al tribunale della confessione e cibarsi alla mensa eucaristica; dar quindi saggio di sua condotta con una settimana di noviziato; leggere attentamente queste regole e prometterne a Dio, a Maria santissima Immacolata ed al suo spiritual direttore l'osservanza esatta.

22. Nel giorno di sua ammissione i fratelli si accosteranno alla mensa degli angeli, pregando sua divina Maestà ad accordar al neofito la virtù della perseveranza e dell'ubbidienza, l'amor di Dio e di Maria nostra madre.

23. La società è posta sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione, di cui ricaviamo il titolo ed avremo devota medaglia. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di lei, una devozione costante ci renderà superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli coi nostri prossimi ed esatti in tutto. Consigliamo inoltre i fratelli a scrivere i santi nomi di Gesù e di Maria, prima nel cuore e nella mente, poi sui libri e sopra tutti gli oggetti che ci possono cadere sott'occhio.

Il molto reverendo signor don Bosco è pregato di esaminar queste regole e manifestarci intorno ad esse il suo giudizio assicurandolo che noi tutti, interamente dipendiamo dalla sua volontà. Egli potrà far subire a questo regolamento quelle modificazioni o cangiamenti, che gli parranno convenienti. Egli sarà, siccome finora fu ottimo e tenero padre e noi saremo (ciò che finora purtroppo non fummo) verso di lui sinceri ed ubbidienti figliuoli.

E Maria? Benedica essa i nostri sforzi giacché l'ispirazione di dar vita a questa pia società fu tutta sua. Arrida alle nostre speranze, esaudisca i nostri voti e noi coperti dal suo manto, forti del suo patrocinio, sfideremo le procelle di questo mar infido, supereremo gli assalti del nemico infernale, saremo l'edificazione dei compagni, la consolazione dei superiori, affettuosa e diletta sua prole.

E se Dio ci concederà grazia e vita per servirlo nel sacerdotale ministero noi ci adopereremo a tutta possa per farlo col massimo zelo e diffidando di nostre forze, illimitatamente fiduciosi nel divino aiuto potremo sperare che dopo un felice passaggio da questa valle di pianto, consolati dalla presenza di Maria in quell'ultima ora raggiungeremo sicuri quel guiderdone eterno che Dio può dare a chi lo serve in spirito e verità.

Visto. Si approva colle seguenti condizioni:

1. Che le mentovate promesse non abbiano forza di voto.
2. Non obblighino sotto pena di colpa.

3. Nelle conferenze stabilirsi qualche opera di carità esterna: come la nettezza della chiesa, il patronato di quelli che appaiono più discoli nella casa, o più ignoranti ecc.

4. Dividersi i giorni della settimana in modo che in ciascun giorno ci siano alcune comunioni.

5. Non aggiungere alcuna pratica religiosa senza speciale permesso dei superiori.

6. Proporsi per scopo fondamentale di promuovere la devozione verso di Maria santissima Immacolata e del santissimo Sacramento.

7. Prima di accettare qualcheduno fargli leggere la vita di Luigi Comollo.

Le due prime condizioni e la quinta sono obbligatorie, le altre sono consigliate.

Torino, 9 giugno 1856

Sac. Bosco Giovanni

208. Compagnia del santissimo Sacramento (1857)

ASC A2300202 *Compagnia del SS. Sacramento*, ms aut. di don Bosco (cf MB V, 759-761)¹⁵.

Ecco i principali articoli del regolamento di questa Compagnia:

1. Lo scopo principale di questa Compagnia si è di promuovere l'adorazione verso alla santissima Eucaristia e risarcire Gesù Cristo degli oltraggi che dagli infedeli e dagli eretici e dai cattivi cristiani riceve in questo augustissimo Sacramento.

2. A questo fine i confratelli procureranno di ripartire le loro comunioni in modo che vi possa essere la comunione quotidiana. Ciascun confratello col permesso del confessore avrà cura di comunicarsi ogni giorno festivo ed una volta lungo la settimana.

3. Si presterà con prontezza speciale a tutte le funzioni dirette al culto della santissima Eucaristia, come sarebbe servire la santa messa, assistere alla benedizione del Venerabile, accompagnare il viatico quando è portato agli infermi, visitare il santissimo Sacramento quando è esposto nelle quarant'ore.

4. Ogni socio procuri di imparare a servire bene la santa messa facendo

¹⁵ Questo documento fu compilato da don Bosco quando scrisse la vita di Michele Magone e riprodotto in una nota del cap. XIII di detta vita, cf Giovanni Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. G. B. Paravia e Comp. 1861, pp. 69-70 (OE XIII, 223-224).

con esattezza tutte le cerimonie e proferendo devotamente e distintamente le parole che occorrono in questo sublime ministero.

5. Si terrà una conferenza spirituale per settimana, cui ognuno si darà premura di intervenire e d'invitare gli altri a venirvi pure con puntualità.

6. Nelle conferenze si tratteranno cose che riguardano direttamente il culto verso il santissimo Sacramento, come sarebbe incoraggiare a comunicarsi col massimo raccoglimento, istruire ed assistere quelli che fanno la loro prima comunione, aiutare a far la preparazione ed il ringraziamento quelli che ne avessero bisogno, diffondere libri, immagini, foglietti che tendano a questo scopo.

7. Dopo la conferenza si tirerà un fioretto spirituale da mettere in pratica nel corso della settimana.